

Si allarga a dismisura la produzione delle sostanze stupefacenti

## Lotta alla droga: un dovere per i cittadini

di GABRIELLA PASQUALI CARLIZZI

*L'Associazione fra i volontari della Carità opera da trent'anni a Roma e in Italia per il recupero degli emarginati. Reinserimento degli ex detenuti nella società, assistenza ai malati di mente sono alcuni dei settori in cui l'Associazione è attiva. Gabriella Pasquali Carlizzi, presidente dell'organizzazione, si è anche occupata attivamente di un'altra delle grandi emergenze dei nostri giorni, la droga.*

**LOTTARE CONTRO** le drammatiche realtà che costituiscono i grandi flagelli sociali non significa solamente adempiere ai doveri morali e civili nel più ampio rispetto della dignità umana, ma è sintomatico di una profonda convinzione e fede nel recupero dei valori e di conseguenza nella possibilità di sradicare le forme più sofisticate del malcostume e della criminalità.

Fatti di cronaca assai recenti accaduti nella zona di Monte Argentario ci hanno visti protagonisti di una dura e serrata lotta contro la droga. Quel triste fenomeno che da un lato contempla il grande traffico internazionale che utilizza alcuni territori italiani quali centri insospettabili di smistamento e dall'altro il frenetico avvicinarsi quotidiano tra lo spaccio e l'utenza che determina gli indici del mercato a livello locale in un contesto di esasperato permissivismo.

Dalle reazioni dell'opinione pubblica, ma anche dai commenti delle personalità preposte ad ostacolare questo fenomeno, si evince sicuramente che l'azione del cittadino o di una qualunque struttura con funzione morale tesa ad impedire il perpetrarsi di questo crimine, viene attualmente considerata una vera e propria azione di co-

raggio e non invece, come sarebbe più giusto, l'adempimento ad un dovere civico dal quale nessuno è esonerato.

Questa analisi deve indurre ad una riflessione circa la gravità posta nel fatto che la realtà del crimine è ormai naturalmente accettata nell'ambito sociale, come una maggiore forza rispetto all'esigenza di una società più sana, tanto da destare meraviglia e stupore colui che si ribella.

Infatti negli ultimi venti anni relativamente al problema droga, ci si è subito posti rivolgendo l'attenzione più verso l'esasperazione del fenomeno che verso la repressione.

Senza assumere un tono polemico nelle decisioni finora adottate nel dibattito politico, ma sulla base della nostra pluriennale esperienza, possiamo affermare che moltissimi giovani non reagiscono spontaneamente alla schiavitù della droga, neanche sollecitati dalla sola paura di non poterne più uscire, proprio a causa dell'incoscio appoggio psicologico che offre l'alternativa della comunità terapeutica, come estrema possibilità di recupero. Di fronte a testimonianze del genere è naturale chiedersi se porre il giovane di fronte alla drastica scelta tra la morte e la vita senza che questo possa contare sul passaggio intermedio che si identifica nella comunità, sia più efficace ai fini di una reazione volitiva e positiva nell'autogestione di se stesso.

Il pianeta droga coinvol-

ge ormai l'intero paese ove è totalmente ramificato attraverso le forme più svariate della criminalità, ma a nostro avviso, nonostante se ne faccia un gran parlare ovunque, purtroppo anche nella strumentalizzazione delle argomentazioni politiche, non è stato ancora messo a fuoco nella sua interezza, e noi sosteniamo che tale carenza non derivi da semplice trascuratezza, ma semmai da tendenziosa oculutezza. Infatti nei molteplici studi redatti il dramma della droga, sia per lo spaccio che per l'utenza viene collocato in funzione delle cause che contemplano quelle aree sociali maggiormente sottosviluppate sia sul piano culturale che sul piano economico.

Ecco quindi che il maggiore coinvolgimento vede l'estrema periferia del tessuto urbano o la miseria dei centri storici collegando quindi il problema a tutte quelle realtà frutto del disinsediamento, del mancato lavoro, di tutte quelle carenze che determinano la più assoluta povertà dell'individuo.

Non si è mai affrontato il problema invece, quale realtà che vede forse i principali protagonisti, specie nell'utenza, nella media e alta borghesia. Noi sosteniamo che forse soluzioni credibili possano essere raggiunte proprio entrando nel merito di questo particolare aspetto, atteso che l'offerta deriva dalla richiesta, la maggiore richiesta è da parte del benestante che oltre a procurare l'

aumento dell'offerta determina il livello massimo dell'indice di mercato per il quale si allarga a dismisura la produzione.

E' nostra intenzione quindi affrontare a Roma, estendendolo in campo nazionale questo particolare aspetto del problema droga, che sarà oggetto da parte nostra solo di accurate ricerche, ma anche di sorprendenti testimonianze nella determinazione di volere sconvolgere finalmente i vertici malsani degli equilibri più resistenti agli urti di chi purtroppo quotidianamente combatte a proprie spese questa drammatica realtà spesso al caro prezzo della vita.